

IL PARTITO DEMOCRATICO

Anche Latorre considera «paradossale» la disputa sulla leadership e nega che esistano due linee: «Morando sbaglia»

Ma dietro l'intesa restano i timori dei veltroniani
Senza trasparenza il logoramento continua
Franceschini: Walter sarà ancora candidato premier

Veltroni: rilancio il Pd parlando del Paese

Incassata la tregua, il segretario vuol girare l'Italia dedicandosi al radicamento del partito

di Bruno Misserendino / Roma

GIRARE per l'Italia, parlando del Pd, e soprattutto delle emergenze del Paese. L'obiettivo di Veltroni, nelle prossime settimane, sarebbe questo. Superato lo scoglio dell'assemblea costituente con una tregua, respinto l'assalto di Parisi, che ne invoca le

dimissioni e che ieri è tornato a «picconare» («non sono isolato io, ma il Pd dagli elettori»), il segretario vorrebbe evitare l'avvitamento in una spirale senza senso, già nota alla sinistra: un dibattito tutto curvato all'interno, e anche poco trasparente, che oscura l'iniziativa e le proposte del partito su economia, sicurezza e giustizia, e che quindi alla fine depotenzia l'opposizione e ovviamente la leadership. E dire, pensano ai vertici del Pd, che la luna di miele di Berlusconi con gli italiani potrebbe finire presto: «Quando si perdono le elezioni - dice Giorgio Tonini - si è subito tentati dalla depresso-

ne e chi le ha vinte sembra sia onnipotente, ma poi per chi governa le cose si complicano e si aprono grandi opportunità per chi fa un'opposizione propositiva e costruttiva a condizione di avere umiltà e tenacia. La realtà è che dovremmo imparare da Berlusconi». Che, infatti, ha perso tre volte, ma è risorto. Se per lui valesse la regola che vuole Parisi (chi perde si dimette), il Cavaliere sarebbe scomparso dal '95. È quel che Franceschini ha ricordato al medesimo Parisi, rilanciando la premiership di Veltroni

Pd diviso in correnti e sconfitto in eterno se corre solo? Freddezza sulle parole di Di Pietro



Walter Veltroni Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

ni anche per le prossime politiche. Su questo i dalemiani non dicono nulla in omaggio alla tregua, però Nicola Latorre, vicepresidente del gruppo del Pd al Senato, considera «paradossale» questo dibattito sulla leadership nel momento in cui si è deciso di andare avanti nel rilancio del Pd.

«Parisi - dice - è isolato nella richiesta di dimissioni, invece dovremmo occuparci della parte più negativa dell'azione del governo, che è quella sui temi economici e sociali, visto che al momento i progetti sono ancora peggio di quanto ci si poteva aspettare. Non solo non danno un euro a chi sta peggio, ma si

adooperano per abbassare i salari». Ma è vero, come dice Morando nell'intervista di ieri all'Unità, che esistono due linee, e che D'Alema non può dirsi d'accordo con l'impostazione di Veltroni se poi ripropone il sistema tedesco? «Non concordo con Morando - replica Latorre - il segreta-

rio ha ricordato che vuole rilanciare il bipolarismo, ossia alleanze costruite intorno alle due grandi forze alternative, è quello che penso anch'io, quindi non ricominciamo questa solfa sul sistema elettorale, anche perché è molto futuribile». Omaggio alla tregua? Qualcuno tra i veltroniani questa tregua la vorrebbe più trasparente. Se proprio le linee non sono due, pensano, è perché una, quella alternativa, che guarda un po' più alle alleanze e un po' meno alla vocazione maggioritaria del Pd, c'è, ma non si vede. O meglio non si propone ancora come progetto alternativo. Ma al momento buono, magari al congresso, nell'autunno del 2009, si farà viva con tanto di leadership alternativa. Anche tutto questo gran parlare sui giornali di una classe dirigente giovane alternativa a quella attuale verrebbe vista solo come un altro modo per logorare la lea-

dership che c'è e preparare il conto a Veltroni. Alleanze? Per ora, in attesa di capire cosa diventerà la sinistra radicale, l'oggetto del desiderio è l'Udc di Casini. Paolo Gentiloni spinge per la costruzione di un asse privilegiato con i centristi con l'auspicio che la collaborazione «possa e debba rafforzarsi prima delle prossime elezioni nazionali». Enrico Letta si confronta con il leader dell'Udc al suo «Festival delle Idee», venerdì e sabato a Piacenza. Veltroni tuttavia non demonizza affatto il dibattito sulle alleanze. È interessato soprattutto a rendere operativa e feconda la tregua, e per questo vorrebbe dedicarsi al radicamento del Pd sul territorio, parlando al paese di temi su cui ha molto da dire, marcando una chiara differenza con l'opposizione di Di Pietro. Non sono piaciute affatto le incursioni dell'Italia dei Valori nel dibattito interno del Pd, che sarebbero «divisi in correnti diverse che ipocritamente vengono occultate» e che da soli perderanno in eterno. Veltroni non vuole polemizzare con Di Pietro ma si sa cosa pensa. «Ma come, di alleanza parlano loro che non hanno voluto nemmeno fare il gruppo insieme come avevano solennemente promesso...».

Parisi insiste: «lo isolato? È il partito che è stato lasciato solo dagli elettori»

IN ALTO SINISTRA

CHIANCIANO
27 | 28 | 29
GIUGNO 2008
1^A ASSEMBLEA
NAZIONALE
SINISTRA
DEMOCRATICA



www.sinistra-democratica.it